

INSANICIDA E TASKMASTER



COMPLOTTI SERIALI

di igor della libera

Roswell Nuovo Messico.

Bart Guster era seduto al tavolo dell'UFO Restaurant vicino ad uno degli oblò che imitavano quelli di una nave spaziale. Tutto l'edificio ricordava l'UFO che si dice si schiantò negli anni quaranta in quella zona del Nuovo Messico. Fuori la costruzione era di un kitsch raro con le giunture rosse e il tetto circolare. Due grossi alieni di plastica grigia lucida presidiavano l'ingresso.

All'interno il bancone era come una plancia di comando e i tavoli stavano disposti su pedane metalliche rigorosamente verdi. Guster guardò schifato il menù che presentava panini marziani, patatine fritte Badooniane e l'insalatona Cotatiana.

Nel locale in quel momento, oltre a Bart, c'erano un tipo al bancone che pareva si fosse addormentato e una coppia ad un tavolo dall'altra parte della stanza.

Bart Guster non sapeva cosa scegliere. Non voleva alimentare quella finzione. Lui credeva nella teoria dell'inesistenza di razze aliene e aveva, a suo dire, le prove per dimostrare che gli attacchi subiti nelle grandi città e respinti dai super eroi erano solo grandi illusioni di massa dovute a droghe particolari, proiettori olografici e ad una equipe di esperti in effetti speciali.

Era lì perchè il giorno dopo sarebbe iniziata l'annuale e segreta fiera dei complottisti. Da alcuni anni gli organizzatori misteriosi contattavano i teorici di vari tipi di complotto e davano loro la possibilità di farsi conoscere e di poter usufruire di certe agevolazioni con l'intento di far passare dalla teoria e dai video su you tube all'azione sul suolo americano questi credenti, solitamente assai disorganizzati e spesso in competizione l'uno con l'altro oltre che con la scienza, la storia e ultimamente la geografia ufficiali.

La cameriera con indosso un cappellino con delle antenne flosce e una divisa con il logo del locale (uno smile in versione alieno) sul petto fissava Bart aspettando che la chiamasse al tavolo. Bart alla fine alzò la mano per farlo.

La cameriera prese l'ordine e si avviò verso la cucina. Nel tempo di arrivare alla porta a spinta, quella d'ingresso si aprì facendo entrare un tipo basso e tarchiato. Le braccia corte ciondolavano lungo i fianchi. Bart provò a nascondersi dietro il menù, ma quello che, nella sua mente era sinonimo di un inguaribile rompiscatole, lo raggiunse sedendosi, senza nemmeno chiedere se il posto fosse libero.

-Bart Guster è un piacere vedere anche quest'anno la tua vecchia pellaccia.

Bart abbassò la carta e lo fissò nel modo peggiore, quello che non lasciava dubbi sul fatto che l'avrebbe disintegrato senza problemi.

-Ho quaranta anni, quindici meno di te e sarei io quello vecchio? Ma questo lo sai come sai che non condivido le tue tesi astruse anzi penso che gente come te Dexter Green rovini il buon nome dei complottisti seri.

-Me la fai ogni volta Bart. Sembra a sentirti che ti stia sullo stomaco, ma poi ti offro una birra, scambiamo due chiacchiere e finiamo per essere degli amiconi. E non c'è di mezzo nessuno spray che cambia le opinioni né i flash reboot come li chiamo io.

-Con una frase hai già raggiunto il numero di cazzate massimo. A proposito, visto che tanto non ti schioderai da qui, voglio sapere se credi ancora alla terra piatta?

Dexter si incupì. Potevi trattarlo male, dargli del nano o del diversamente alto (cosa che lo faceva imbestialire anche di più), ma non dovevi permetterti di dubitare della sua missione, quella di dimostrare il più grande inganno perpetrato ai danni della razza umana. La terra per lui era piatta come la pedana su cui stava poggiato il tavolo e l'Australia non esisteva. La cameriera tornò con l'ordinazione di Bart e subito le tozze dita a salsiccio di Dexter presero delle patatine. Bart addentò il panino.

-Serviti pure. Facciamo così. Parliamo di altro non di quello che ci ha portato alla fiera così almeno non finiamo come al solito per rovinarci a vicenda la serata anche se forse la cosa vale solo per me visto che tu non hai ancora capito che mi stai profondamente antipatico.

Dexter prendendo altre patatine disse.

-Dovresti smettere con il complottismo della negazione della presenza aliena e darti alla recitazione. Sei davvero convincente quando dici di detestarmi.

Bart lo ignorò e dopo qualche minuto di plumbeo silenzio Dexter disse.

-Vado a fare due gocce poi mi sa che ordino qualcosa. Non scappare voglio parlarti di una sventola della Triune Understanding.

-Nel dubbio che possa cedere alla tentazione di alzarmi mi inchiederò alla pedana.- disse Bart con tanto sarcasmo che se fosse stato acqua avrebbe riempito il deserto. Guster sfruttò quel momento di pace per finire il panino e non si accorse che il tipo che pareva addormentato al bancone si era svegliato, era sceso dallo sgabello e aveva seguito dopo pochi minuti Dexter nel bagno.

Se Bart avesse potuto vedere la scena nel cesso avrebbe probabilmente sorriso, l'avrebbe magari registrata per poterla riguardare quando era triste e arrabbiato con un mondo di scettici o peggio di creduloni nei complotti sbagliati.

Dexter tirò lo sciacquone e uscì dal suo stallo solo per trovarsi addosso una pistola dalla foggia aliena tenuta nella mano guantata dall'uomo al bancone. Il tizio che portava una maschera azzurra che copriva tutto a parte gli occhi e la bocca disse.

-L'ultimo giorno della tua vita è appena scaduto.

Dexter scoppiò a ridere.

-Ti ha mandato Bart per spaventarmi?

-Ti è stato recapitato un biglietto 24 ore fa. Non ti sei pentito, non hai abiurato e adesso ti aspetta l'inferno dei folli.

Dexter ricordò che appena arrivato nella stanza del modesto albergo aveva trovato sul cuscino insieme ad una saponetta un biglietto con scritto qualcosa in latino e che gli diceva che aveva un giorno di tempo per rinnegare ogni suo credo.

-Cavolo me ne ero dimenticato. Pensavo si trattasse di uno sconto per il parcheggio ad ore.

L'uomo si presentò.

-Io sono l'Insanica.

Le ultime parole di Dexter furono le seguenti.

-Piacere. Bel nome. Io sono Dexter Green terrapiattista...

Il raggio che uscì incolore dalla canna della strana arma dell'Insanica non fece nessun rumore.

Avvolse Dexter in una luce neutra e in pochi istanti trasformò la sua materia organica in un piccolo cumulo di cenere. L'Insanica rinfoderò la pistola in una fondina a forma di conchiglia legata alla cintura.

Tolse una piccola spatola con cui raccolse i resti di Dexter. Li scaricò nel cesso e toltosi la maschera uscì dirigendosi all'ingresso del ristorante. Prima di farlo lasciò un suo biglietto da visita sul tavolo di Bart che si accorse di questo solo quando l'Insanica era ormai uscito. Lo vide e lo lesse senza prestare troppa attenzione.

Era impegnato a chiedersi dove fosse finito Dexter. Aveva finalmente capito l'antifona e se ne era andato? Meglio così pensò chiamando la cameriera per un caffè. L'avrebbe bevuto e poi sarebbe andato subito a letto visto che l'indomani lo attendeva una giornata importante alla fiera del complotto.

Fiera del complotto. Località segreta sotto il deserto del Nevada in una area ripristinata della vecchia base gamma.

Burt Guster fissò rapito la sagoma dell'enorme pugno impressa in una parete di metallo spesso diversi cm. Alcuni dei danni e degli effetti della presenza dell'incredibile Hulk sulla base che era stata costruita allo scopo di cacciarlo e catturarlo, erano stati conservati e risultavano in bella mostra nel corridoio controllato da droni attraverso cui i presenti alla fiera accedevano ai padiglioni principali.

Guster si fece un innocuo selfie scoprendo che una mano di Hulk era molto più grande di parte del busto e della sua testa. Scattata la foto si accorse di un tipo che camminava spedito senza guardarsi intorno. Indossava uno strano cappello, ma la cosa che più colpì Guster fu intravedere sotto l'impermeabile una sorta di cinturone. Ogni buon complotto che si ritenga tale è guidato da una profonda paranoia.

Nel caso di Guster le paure che animavano la sua erano legate ai segreti governativi. La sua mente contorta riconduceva ogni cosa ad operazioni di copertura ordite da chi guidava il suo paese.

Quell'uomo che ormai era arrivato alla fine del corridoio e stava per perdersi nel marasma della fiera gli puzzava e il fatto che i droni non avessero segnalato nulla di sospetto invece di tranquillizzarlo l'aveva messo in ulteriore agitazione.

Una volta fuori dal corridoio Buster cercò con lo sguardo il tipo, ma non lo ritrovò e così decise di iniziare il suo consueto giro partendo dallo stand degli adoratori di Shuma Gorath che erano quelli più coreografici e con le ragazze migliori e meno vestite.

Sperava di trovare un suo vecchio amico che era passato dai complotti di stato a celebrare il grande antico a forma di ameba. Buster sapeva che l'aveva fatto per colpa di una delle standiste che lo aveva illuso e poi scaricato.

Nonostante questo la sua fede in Shuma non era vacillata affatto. Lo vide al tavolo che preparava gli opuscoli sul terzo avvento di Gorath e lo chiamò.

-Alfred dovrebbero fare a te un altare di viscere di animale visto l'incrollabile abnegazione con cui sostieni la causa dell'ameba gigante.

Alfred alzò lo sguardo. Indossava una tunica verde con il cappuccio fuori misura che gli copriva quasi del tutto il viso.

-Ciao Buster. Ogni anno mi chiedo perchè il misterioso organizzatore continui ad invitarti. Hai pochissimo seguito. Il tuo gruppo sulla verità dietro a Galactus ha meno iscritti di quello sulla sessualità dei Pokemon... comunque è sempre un piacere vederti. Ti consiglio di evitare gli

appellativi rivolti al sommo Gorath. Io sono tollerante, ma sono entrati nel gruppo dei veri fanatici. Buster prese uno degli opuscoli e finse di leggerlo. Prima di proseguire doveva replicare.

-Non voglio tornare per l'ennesima volta sulla questione Galactus, ma posso dirti che sto raccogliendo nuove prove e informazioni, roba a prova di bomba e che nessuno potrà accusare di essere delle notizie false. Rimanga tra me e te e l'ameba gigante, ma so per certo che Galactus è stato realizzato con una innovativa tecnica di proiezione olografica.

Alfred disse semplicemente che doveva purtroppo occuparsi dello stand e così Buster lo salutò e arrivò davanti al successivo dove un gruppetto eterogeneo di persone che si spacciavano per scienziati sostenevano che dietro ai poteri dei fantastici 4 c'erano i primi esperimenti con le scie chimiche e non i raggi cosmici come scrivevano sui testi ufficiali.

Buster non si fermò e dopo aver fatto lo stesso con altri gruppi di complottisti fu attirato dalla voce di una donna che sembrava impegnata in un vero e proprio comizio.

Uno dei droni di controllo lo inquadrò come lui e gli altri che volavano in giro facevano con le diverse persone presenti alla fiera.

Ognuna di queste immagini, dei volti ripresi dalle telecamere aeree dei droni veniva trasferita sugli schermi del centro di controllo dove al momento era in corso una animata discussione tra l'organizzatrice Sara Tremont e il capo della sicurezza.

Sara Tremont aveva ereditato la Triune Understanding dal padre o meglio quello che ne rimaneva dopo lo scontro con i Vendicatori che ne avevano smascherato i piani rivelando al mondo che il gruppo aziendale e religioso era in realtà una oscura copertura per un attacco alieno.

Alla fine suo padre si era in parte redento e tutto questo Sara l'aveva scoperto solo in seguito insieme al fatto di essere la figlia di Jonathan Tremont e l'erede delle macerie del suo impero.

Sara aveva così continuato a sviluppare le operazioni segrete della Triune tra cui l'incontro dei complottisti. La Triune di fatto non esisteva più ed era da ogni radar possibile ecco perchè Sara era alquanto preoccupata visto che poche settimane fa aveva ricevuto diverse minacce scritte in latino che lei, dopo aver fatto svolgere delle ricerche, ha ricondotto al serial killer pazzoide Insanica. Un uomo solo per quanto pazzo non avrebbe dovuto impensierirla, ma c'era dell'altro, qualcosa che aveva tenuto nascosto anche al tipo che stava davanti a lei con indosso un mantello e una maschera da teschio e che a tutti era noto come Taskmaster.

-Ho soddisfatto tutte le tue richieste che non sono affatto state economiche come la tua salatissima parcella e ho fatto tutto questo per cosa? Per sentirmi dire che non hai ancora individuato l'Insanica. A quanto ne so è un tipo che non è bravo a nascondersi.

Taskmaster la bloccò.

-A quanto ne so non è un tipo solo. C'è stato un primo Insanica che risulta deceduto. Secondo me sono un gruppo di persone. Sono più di uno e magari questo è quello discreto. E non è solo questo visto che se è entrato nella base, lo ha fatto con la sua arma speciale senza destare sospetti.

Sara incrociò le braccia.

-E' sicuramente in Nevada. Alcuni degli invitati non si sono presentati e credo che non lo faranno più. Li ha uccisi l'Insanica. Ha messo in pratica le sue minacce classiche. Non posso essere calma visto che sono sulla sua lista. Mi chiedo come abbia fatto quel pazzoide a sapere chi ci sia dietro a questa fiera. Mio padre è riuscito a tenerla segreta e nemmeno i Vendicatori che hanno svelato ogni suo inganno sono riusciti a scoprirla.

Taskmaster sfoderò la spada, una delle sue armi preferite anche se per uno che come lui aveva una super memoria fotografica non c'era arma che non sapesse padroneggiare. Gli bastava guardare qualcuno di molto bravo ad usarla per impararne ogni segreto.

-Gli Insanici hanno come modus operandi fisso quello dei bigliettini con cui minacciano e avvisano le loro vittime, ma per il resto la maggioranza di loro è sempre stata completamente imprevedibile. Ho studiato tutto quello che si sa sugli Insanici e devo ammettere che il loro modo di agire rappresenta in un certo senso la mia kriptonite. Io posso registrare e ripetere ogni mossa del mio nemico, ma se questo non ha un suo stile, se è completamente fuori schema mi trovo spiazzato. Sara Tremont lo guardò negli occhi che spuntavano dalle orbite disegnate del teschio.

-Devo dedurre che il freddo implacabile Taskmaster, il maestro dei criminali, l'esecutore perfetto di

ogni piano sta ammettendo di avere delle difficoltà contro un malato di mente che prosegue la missione di altri pazzi prima di lui con in mano una pistola a raggi? Forse è il caso che riveda il suo curriculum signor Masters.

Taskmaster trattenne una replica e poi decise che era il caso di scendere nella mischia, di non delegare la sorveglianza agli occhi elettronici quando i suoi avrebbero fatto molto meglio. Si congedò con un inchino di scherno da Sara Tremont ed uscì dalla stanza. La caccia al nuovo Insanica era iniziata.

Bart si fece strada tra la piccola folla che si era riunita intorno ad un particolare stand dove una donna parlava con voce stentorea e quello che diceva faceva colpo sul suo pubblico spingendola ad alzare i toni, allargare le braccia come un politico esperto. La donna era sulla quarantina. Indossava un abito sportivo e la cosa che risaltava di più era la replica dello scudo di Capitan America che teneva legato al braccio.

-Il prossimo Capitan America sarà un uomo di colore. La propaganda governativa che ci vuole propugnare, secondo un disegno e una operazione chirurgica di inclusione tra razze non si fermerà qui e dopo il nero avremo un Capitan America messicano... e poi uno cinese... e poi uno pakistano... dobbiamo opporci e chiedere che Capitan America non cambi colore. CAP DEVE RIMANERE BIANCO.

Sull'ultima parola scrosciaron gli applausi che si aspettava. Arrivarono come un'onda muovendosi dal fondo del gruppo fino alle persone più vicine allo stand sul cui tavolo era salita in piedi per arringare la sua gente.

Bart sbuffò e stava per andarsene quando un raggio attraversò l'aria. Venne segnalato dai droni che si mossero in gruppo verso la donna. Non poterono fare nulla contro la scarica che venne rivelata solo da alcuni scintillii nell'aria e che, raggiunta la donna, la cancellò dall'esistenza. Bart si voltò in direzione da dove era arrivato il colpo. C'era l'uomo con il cinturone. Indossava una maschera e stava per sparare ancora. Gridava.

-Sono l'Insanica e nessuno di voi stupidi uscirà vivo di qui.

Il panico ci mise qualche secondo ad accendersi. Grida e persone in fuga che scappavano in ogni direzione e cercavano riparo dietro a riproduzioni di armi o alle scenografie degli stand più grandi resero difficile per i droni individuare la minaccia.

Bart però non aveva perso di vista l'Insanica e riusciva a tenerlo sotto tiro con lo sguardo nonostante la gente gli attraversasse il campo visivo e lo costringesse a spostarsi per non essere travolto.

-Lo sai cosa dovresti fare Insanica. Dovresti piantarti in bocca la canna della tua pistola e vaporizzarti da solo. Sei stato davvero stupido ad annunciare così la tua presenza. Dovrei ringraziarti perchè hai reso il mio lavoro dannatamente facile.

Bart ebbe un moto di sorpresa nel vedere che un altro tizio mascherato era comparso sulla scena.

Taskmaster con il volto di un teschio e il mantello che gli si muoveva alle spalle aveva fatto il suo ingresso. La spada nella mano destra pronta al colpo che avrebbe eliminato la minaccia dell'Insanica che invece di sfruttare la confusione per sparire rimase a fissarlo nelle orbite dipinte e anzi rispose all'invito al duello puntandogli contro la sua pistola.

-Hai pochi secondi per mostrare il tuo pentimento oppure puoi passarli come hai fatto per una vita intera a comportarti come un folle.- disse l'Insanica spingendo il dito sul grilletto.

Taskmaster evitò il colpo e gli andò addosso usando le abilità che aveva ricavato dalla visione di un balletto al Bolshoi per danzare tra i raggi che a ripetizione gli vomitava addosso.

-Non so cosa ti ha spinto ad indossare quel costume e a seguire la carriera di chi ti ha preceduto, ma con loro condividerai presto una brutta fine.

L'Insanica stupì lo stesso Taskmaster visto che invece di scappare, rinfoderò la pistola e usò delle abilità che l'allenatore di criminali non si aspettava. L'Insanica sapeva come difendersi ed attaccare, aveva buona tecnica e un modo efficace di gestire il combattimento corpo a corpo.

Quelle movenze attivarono la super memoria di Taskmaster che funzionava come un mega computer e nel giro di pochi istanti analizzò e confrontò certi video che aveva recuperato. Non era

possibile visto che in uno di questi, una rara ripresa di esercitazioni militari del primo Insanica Ross. G, Everbest il soldato si era mosso in modo analogo a quanto stava vedendo. La conclusione era alquanto folle e quindi in tema con il personaggio.

Non si trattava di un nuovo Insanica, ma dell'originale che in qualche modo era riuscito a scappare all'inferno dei folli dove aveva spedito tanta gente.

-Tu sei Everbest.

Bart Guster aveva trovato rifugio dietro una finta macchina terra formante e osservò mentre l'Insanica si tolse cappello e maschera rivelando la verità, quella che non era sfuggita all'analitico Taskmaster.

Everbest sorrise.

-Sarebbe meglio dire ero. Sono un agente dell'inferno dei folli. Io che ho avuto come mentore il reverendo Mike che con i suoi sermoni mi ha indicato la strada, adesso ho come guida Mefisto in persona. Mi ha strappato all'arena delle anime perse per ributtarmi nella mischia. Rimesso piede sulla Terra ho subito tristemente constatato come il mondo sia alquanto peggiorato. Luoghi come questo ne rivelano il declino, ma c'è dell'altro di cui anche tu sei all'oscuro. Consegnami Sara Tremont.

-Tu hai una missione - rispose Taskmaster - io un lavoro ed è quello di proteggere Sara Tremont. Non so quanto di vero ci sia nella tua storiella, non saresti il primo pazzoide dichiarato morto che poi finisce per rispuntare, ma questa volta farò in modo che il tuo viaggio sia di sola andata.

-Basta così.- le parole secche e tuonanti furono seguite da una luce che accendeva tutti i presenti e poi dentro questa si materializzò l'ombra di qualcuno.

Discese dal cielo come fosse un angelo nero, ma man mano che la luce perdeva forza e si sfilacciava fu evidente che si trattava di una persona, una conosciuta dai due contendenti. Era Sara Tremont anche se in quel momento il nome che usò per presentarsi fu un altro.

-La Templare si occuperà da sola delle sue battaglie. Quindi dietro la prosaica minaccia dell'Insanica si nascondono le mire di espansionismo spirituale del re degli inferi. Non so se essere più delusa da Mefisto o dal suo lacchè che ha barattato una nuova vita per un triste guinzaglio.

L'Insanica alzò la pistola su Sara Tremont che una volta discesa cambiò il suo aspetto vestendosi con una armatura fatta di protezioni argentee.

-Puoi riporre l'arma. Il tuo scopo anche se in modo rozzo l'hai raggiunto. Eri qui per privarmi delle mie energie spirituali. Ormai in un mondo spogliato di valori e religioni potenti l'energia della vera fede risiede in culti particolari, in credenze nuove e che continuano a germogliare attraendo a se tanti seguaci.

Bart Guster si sentì colpito da quelle parole. Presto attenzione alle successive. La Templare aveva una voce suadente che non poteva non essere ascoltata.

- Seguaci che tu definisci folli e stupidi. Non mi importa se lo sono quello che mi premeva era averli tutti assieme per poterli privare delle loro energie o di parte di queste. Mio padre aveva intuito il potere di queste nuove credenze, l'esigenza dell'uomo di pensare di capire la realtà o di proiettare il proprio sentire su questa anche quando in realtà la verità è da tutt'altra parte.

Di nuovo Bart Guster guardò dentro di sé chiedendosi se alla fine la verità che lui credeva tale non fosse quella giusta. Forse lui metteva in discussione Galactus e altri esseri simili per non rivelare quanto si sentiva piccolo ed insignificante. Non a caso gli dei degli uomini sono a loro immagine e somiglianza. La Templare concluse.

-Nemmeno mio padre avrebbe mai immaginato che con il tempo questo modo di vedere avrebbe cambiato il mondo, fatto cadere governi e portato al potere quelli che gli Insanici hanno sempre contrastato.

La Templare deviò con il semplice pensiero i raggi dell'Insanica e Taskmaster poté approfittarne disarmandolo.

-Questa la prendo io.- disse.

L'Insanica portò la mano alla fondina ed estrasse un'altra pistola.

-Rispetto a quando ero vivo e combattevo gli ipocriti, i peccatori e l'Uomo Cosa lavorare per il

diavolo ha i suoi vantaggi. La Templare ha ragione. Pensavo di dover vaporizzare più complottisti per svuotare la sua mangiatoia, ma l'importante non è il mezzo ma il fine.

Taskmaster rinfoderò la spada.

-Per quanto mi riguarda io mi tiro fuori. Sono un mercenario, un preparatore atletico e un allenatore di sgherri e criminali, un organizzatore, ma mi sono auto imposto di evitare come la peste le faccende metafisiche. Visto che chi ha pagato si è rivelata un essere trascendente e che l'Insanica non è un gruppie dei precedenti che ha acquistato un costume su eBay io vi lascio alla vostra filosofia. Taskmaster passa e chiude.

Bart Guster sempre protetto dalla scenografia guadagnò quattro quattro l'uscita. Non si girò indietro neppure quando la luce riprese a brillare e probabilmente l'Insanica infernale e la Templare stavano per concludere la loro disputa.

Una volta all'esterno iniziò a camminare lungo la strada verso il punto dove aveva lasciato la macchina. C'erano ancora persone sconvolte, gente che aspettava di andarsene. Alcune continuavano ad urlare altre stavano in silenzio.

Bart Guster salì in macchina e aspettò un attimo prima di mettere in moto. Aprì il cruscotto sperando di avere ancora un po' di liquore nella bottiglietta che si portava appresso. Rovistò dentro. Niente bottiglia, ma trovò il biglietto che il tizio al locale degli U.F.O. gli aveva lasciato. Lo lesse e di colpo capì che era stato minacciato dall'Insanica.

Mise in moto e sgommò via. Sulla strada arroventata con i cactus e la sassaia che sfilavano ai bordi continuava a guardare nello specchietto retrovisore come se temesse che da un momento all'altro spuntasse alle sue spalle quel pazzoide a bordo di qualche veicolo.

-Stai calmo Bart. L'Insanica o è stato fatto fuori dalla Templare oppure è stato richiamato all'inferno, sempre che Taskcoso non avesse ragione e si fosse inventato tutto. No Bart smettila di negare l'ovvio. Hai visto che ha generato dal nulla un'altra pistola.

Aveva lasciato il bigliettino sul sedile del passeggero e lo guardava con sospetto.

-Meglio buttarlo via... non voglio pensare alle sue minacce e alle dannate 24 ore. Anzi da adesso in poi niente più complotti. Non mi interessa se Galactus è apparso o meno e gli Skrull e il resto degli alieni, il catalogo delle razze che ho nel computer E' TUTTO VERO e non frutto di droghe ed invenzioni governative.

Avvertì di colpo come un soffio di vento, ma non si trattava di quello, non c'era nessun sollievo climatico all'inferno del Nuovo Messico. Si trattò di qualcos'altro, del modo bizzarro con cui l'Insanica si materializzò al suo fianco, pistola a raggi in mano.

-Bart Guster. Sai chi sono e sai perchè sono qui.

Bart inchiodò. Pensò ad un'allucinazione.

-Non è possibile.

-Ogni bigliettino funziona da tracciatore e mi permette di materializzarmi nel punto in cui si trova.

-Perchè io? Non ho seguaci. Nessuno mi fila e da adesso in poi crederò agli alieni. Lo giuro.

-Bart avrei anche potuto risparmiarti, ma tu sei stato testimone del mio ritorno sulla terra e hai assistito allo scontro con la Templare.

-Nessuno mi crede. Non racconterò in giro nulla.

-Questo lo so era solo per rendere un po' più logica questa tua dipartita in realtà mi ero segnato casualmente dei nomi di complottisti e c'era pure il tuo. Mi dispiace Bart che tu debba raggiungere l'inferno degli stupidi proprio quando iniziavi a non comportarti più come loro.

Bart Guster non sentì nulla. Si trovò polvere senza nemmeno rendersene conto. Uscì dalla macchina e disse.

-Teletrasporto per uno.

La macchina ferma in mezzo alla strada sarebbe stata trovata solo qualche ora dopo. Su alcuni giornali parlarono anche di un possibile rapimento alieno, l'ultima beffa nella assolutamente banale morte di Bart Guster negazionista di extraterrestri

Note Visuali.

In un racconto sfogo ironico verso le follie e stupidità quotidiane a mezzo social e non (un mondo che davvero farebbe felice un esercito di foolkiller) torna la Triune Understanding. Movimento religioso per il raggiungimento della massima evoluzione umana fisica e spirituale e società di copertura di affari alieni molto più prosaici con l'obiettivo di conquistare la terra. Creata da Busiek e Perez nel numero 9 della loro serie dei Vendicatori ritorno degli eroi ha avuto un ruolo importante in tutta la lunghissima, e a tratti confusa, run fino alla redenzione della Triune contro Kang. Nell'immagine le varie super personalità di Lord Templar.

